

4 24 gennaio 2010  
 anno 86



**ATTUALITÀ • 2**

**Emergenza terremoto Haiti**

di Francesco Bonini



**LETTERE • 3**

**La questione dei laici nella chiesa**

di Lorenzo Pisani



**IL PAGINONE • 4-5**

**La giornata del Seminario**

di Rubini-Bufi-Caravella



**CULTURA • 6**

**Tra memoria e ricordo**

di Mimmo Facchini

**Editoriale** ..... di Mons. Luigi Martella

## Luogo e segno di speranza

Il Seminario è sempre, per una Diocesi, luogo e segno di speranza. Per questo, ogni anno, appositamente, si celebra una Giornata. È un modo per richiamare l'attenzione dell'intera comunità cristiana verso questa istituzione che ospita e prepara i futuri pastori al ministero sacerdotale. Quest'anno, però, la nostra attenzione si fa più viva nella prospettiva dell'Anno sacerdotale, voluto da Benedetto XVI, per il compiersi del 150° anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney, meglio noto come il Santo Curato d'Ars. Il Papa esorta a pregare, ad offrire azioni di carità e sacrifici per la santificazione dei nostri sacerdoti e per una nuova fioritura di vocazioni.

Grazie a Dio, nel nostro Seminario, non sono pochi i giovani che vivono le varie fasi della loro formazione, ma occorre non desistere di pregare il "Signore della messe" (cf Mt 9, 38), perché continui a mandare operai nel suo vasto campo.

Il campo è del Signore, ma noi dobbiamo dissonarlo. Insieme alla preghiera, pertanto, nelle famiglie, nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni, nei gruppi di ispirazione cristiana, è necessario un clima educativo, adatto a suscitare in numerosi giovani il desiderio di conformarsi a Gesù Cristo, Unico e Sommo Sacerdote, grazie alla potente opera dello Spirito Santo.

Nessuno di noi può rassegnarsi a pensare che il nostro mondo e il nostro tempo siano diventati avari di ragazzi e giovani capaci di percepire la chiamata del Signore, fino al punto da dedicarsi con amore unico, casto, irrevocabile alla causa del Regno di Dio. Senza dimenticare, naturalmente, che molto conta, a riguardo, la testimonianza e l'esempio di sacerdoti amanti ed entusiasti del loro ministero.

(continua a pag. 2)



Nessuno di noi può rassegnarsi a pensare che il nostro mondo e il nostro tempo siano diventati avari di ragazzi e giovani capaci di percepire la chiamata del Signore.

## TERREMOTO HAITI

I superstiti hanno diritto ad un nuovo orizzonte, gli aiuti internazionali si devono orientare ad offrire un futuro, a disegnare, forse per la prima volta, un Paese capace poi di andare avanti, capace di libertà, di sviluppo.

# Non solo ricostruzione

## Il fragile tessuto internazionale e l'immensa catastrofe

di Francesco Bonini

La tragedia immane, incommensurabile, è stata presa in carico dal mondo. Haiti da anni era ormai uno spazio vuoto del sistema delle relazioni internazionali, abbandonato ad un destino di violenza, di miseria, di degrado. Certo, c'era l'aiuto internazionale, ma sappiamo che troppo spesso questo aiuto genera circuiti chiusi ed endogeni, incapaci di generare sviluppo. Ora tutto è crollato, si è accartocciato su se stesso, portando con sé un numero ancora incalcolabile di vittime. L'arrivo del segretario generale delle Nazioni Unite, l'impegno degli Stati Uniti, del Canada, quello, sia pure in ordine sparso, dell'Unione europea rappresentano però un segnale forte, un concreto orizzonte. Sono consapevoli, questi leader mondiali, che la catastrofe rappresenta per tutti un monito e un impegno: non solo ricostruire, come di fronte a tante altre tragedie, come abbiamo visto pochi mesi fa, a L'Aquila e in Abruzzo. Si tratta di rifare le fondamenta, ripensare integralmente un sistema. La capitale rasa al suolo di un Paese poverissimo e soprattutto derelitto reclama una ricostruzione che sia prima di tutto e soprattutto un ripensamento.

I superstiti hanno diritto ad un nuovo orizzonte, gli aiuti internazionali si devono orientare ad offrire un futuro, a disegnare, forse per la prima volta, un Paese capace poi di andare avanti, capace di libertà, di sviluppo.

Una delle cose che più hanno colpito i soccorritori e l'opinione pubblica internazionale sono

state le preghiere, corali, spontanee, nel momento in cui giustamente ci si poteva porre la domanda: perché è capitato questo proprio ad un popolo già così provato, colpito, abbandonato.

Le risposte allora si possono dare proprio venendo si incontro all'immediata emergenza, ma soprattutto guardando ad un piano condiviso di ricostruzione dalle fondamenta. Potrà la comunità internazionale concentrarsi su un piano unitario, condiviso, in cui ci sia posto per tutti, per non dimenticare nessuno?

Meno di un mese fa, il giorno di Santo Stefano, sono stati ricordati i cinque anni dal terribile tsunami che nel 2004 seminò distruzione su un enorme quadrante dell'Oceano Indiano. Ci sono state non poche testimonianze di ricostruzione riuscita, resa possibile dall'aiuto internazionale. Ora la sfida è più concentrata, anche se più radicale: è una sfida molto ardua, ma è una sfida possibile.

Oggi si tratta in primo luogo di salvare le vite e di offrire un primo sostegno ai sopravvissuti, a partire dai più piccoli, dai bambini orfani. Ma la vera emergenza è strutturale. Ne consegue la responsabilità dell'opinione pubblica mondiale: che deve essere generosa, offrire aiuto, ma deve anche vigilare, aiutare il fragile tessuto internazionale a giocare finalmente un ruolo propulsivo, un ruolo di speranza non solo nel breve, ma soprattutto nel medio periodo. E forse ci sono le premesse per essere, pur nell'immensa catastrofe, fiduciosi.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Vescovo:** + Luigi Martella

**Direttore responsabile**

Domenico Amato

**Vicedirettore**

Luigi Sparapano

**Collaboratori**

Tommaso Amato, Francesca Anzelmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Palacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa:** La Nuova Mezzina

Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2009)**

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

Associato alla

**Unione Stampa Periodica**

**Italiana**

Iscritto al

**Servizio Informazione Religiosa**



## EMERGENZA TERREMOTO HAITI

### COMUNICATO DELLA CARITAS DIOCESANA

L'immane tragedia che ha colpito la popolazione di Haiti, provocando decine di migliaia di morti, chiama tutti alla solidarietà per venire incontro ai bisogni più immediati. Pertanto, accogliendo l'accorato invito del S. Padre, in tutte le chiese d'Italia si terrà una raccolta straordinaria indetta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto nell'isola caraibica, che nella nostra diocesi è prevista **domenica 31 gennaio 2010**. Le offerte raccolte dovranno essere integralmente inviate con sollecitudine a Caritas Italiana. Si prega di utilizzare il **conto corrente postale n.11741709 intestato a Curia Vescovile, Molfetta**, specificando nella causale **"Emergenza Terremoto Haiti"**.

## dalla prima pagina

"Prete, perché no?". È la domanda/risposta che è scattata nell'animo di tanti giovani nell'arco di secoli di storia del cristianesimo; è l'espressione di una interiore determinazione ad accogliere la chiamata a svuotarsi di sé, a fare spazio a Dio per servire i fratelli, pur nella consapevolezza di un'impresa tutt'altro che semplice.

Quando il giovane Giovanni Maria Vianney cominciò a pensare di divenire sacerdote, dovette superare difficoltà di ogni genere: era in atto lo scombussolamento indotto dalla rivoluzione francese; era un'impresa ardua trovare un Seminario

che fosse organizzato in modo apprezzabile; la famiglia versava in modeste condizioni economiche; le sue attitudini allo studio non erano certamente esaltanti, ma egli ha lasciato che la grazia di Dio lavorasse nel proprio cuore, in una misura davvero sorprendente e imprevedibile.

Con l'auspicio, perciò, che il sostegno spirituale, morale ed anche materiale per il Seminario, da parte di tutta la Chiesa diocesana, sia premura non solo di questa Giornata, ma di sempre, porgo a tutti voi, cari fedeli, il mio affettuoso saluto e la mia paterna benedizione.

**LAICATO**  
Dove sono i  
laici? Dov'è la  
loro voce?  
Tra crociata  
e diaspora,  
c'è ancora  
spazio per un  
cristianesimo  
che diventi vita,  
che possa dare  
sapore, senso  
e speranza  
al vivere  
quotidiano?

Una  
provocazione  
per un dibattito  
sul ruolo e la  
presenza dei laici  
nella Chiesa e  
nel mondo.

## Un sasso nello stagno

di Lorenzo Pisani

**C**aro Direttore, scrivo al settimanale della nostra Diocesi per cercare un riscontro ad alcune questioni che da qualche tempo mi porto dentro e che, finora, ho condiviso solo con qualche amico.

Per non perdere tempo in lunghi giri di parole, devo partire da un dato autobiografico: ho quarantacinque anni. La mia domanda è semplice, ma non banale: dove sono e cosa fanno i miei coetanei nella Chiesa?

Caro Direttore, ho avuto la presunzione di dire che non si tratta di una questione banale, così come non è banale la questione, trascurata, del laicato.

Precisiamo l'elemento autobiografico. I miei coetanei erano giovani nel decennio di don Tonino, 1982 - 1993. Parliamo di un grande capitale umano, che ha profuso grandi energie. Che ne è di questo capitale? È andato disperso?

Io spero vivamente che il prossimo numero di *Luce e Vita* sia pieno di risposte e testimonianze di quarantenni vivaci che animano la comunità ecclesiale e, perché no, la società civile.

In attesa di questa clamorosa smentita, consentimi di svolgere qualche riflessione, assolutamente parziale e priva di una qualsiasi autorevolezza metodologica.

Per una diocesi come la nostra, la diocesi di don Tonino, interrogarsi sui quarantenni laici significa interrogarsi sulla validità dei percorsi formativi. Cosa è successo da allora ad oggi?

Quei percorsi non hanno retto alla prova dei tempi? Oppure è cambiato qualcosa nel panorama ecclesiale?

Molto probabilmente sono vere entrambe le cose e qualche studioso di questi fenomeni potrà elencare mille cause e concause. Su questo argomento, studiato su scala nazionale, mi permetto di rinviare ad un saggio pubblicato di recente dalle Paoline: "Il brutto anatroccolo" di F. de Giorgi. La lettura di questo saggio mi ha confermato nell'opinione che le mie non erano semplicemente impressioni.

A me sembra che, con un lento smottamento, quei laici di cui parlavo sopra si siano ritrovati marginali.

Cari amici che leg-



Due recenti volumi sulla questione laici

che pongo non si può ridurre alla rimpatriata o, evangelicamente, alla ricerca della pecorella smarrita. Piuttosto ritengo che si tratti di una questione centrale, rispetto agli anni appena trascorsi.

Che dire di questi anni recenti? A me sembra che possano andare sotto un binomio apparentemente incongruo: la crociata e la diaspora.

La crociata. Perché il cristianesimo è stato declinato come rivendicazione di una identità, come rivendicazione di radici, come rivendicazione di simboli, talvolta come rivendicazione di piccoli spazi di potere.

La diaspora. Perché, nel frattempo, la nostra attenzione veniva dispersa su questioni maledettamente difficili (inizio e fine vita, trattati forse con un eccesso di semplificazione) o su questioni maledettamente irrilevanti (la messa in latino).

Perché, nel frattempo, i comportamenti quotidiani dei cristiani si vanno annacquando nella omologazione e la stessa "offerta religiosa" si va adattando ai tempi nuovi, riducendo le proprie pretese. E comunque, non nascondiamocelo, le chiese si svuotano e le stesse convinzioni religiose si sfumano.

Tra crociata e diaspora, c'è ancora spazio per un cristianesimo che diventi vita, che possa dare sapore, senso e speranza al vivere quotidiano?

Non ho la velleità di invocare nuove priorità pastorali, non è mio compito farlo, tuttavia credo che le molte voci dei laici cristiani, con il loro vissuto ricco (gioie e speranze, tristezze ed angosce), possano indurre qualche ripensamento. Ecco perché chiedo: dove sono i laici? dov'è la loro voce? Non possiamo restare tranquilli se la Chiesa è priva del "magistero" laicale.

Caro Direttore, non rubo altro spazio al tuo giornale, anzi ti ringrazio per l'accoglienza. Da qualche tempo condivido queste domande con qualche amico. Insieme abbiamo ritenuto che fosse giunto il momento di gettare un sasso nello stagno. Attendiamo il riflettersi delle onde, non il loro disperdersi.

### A PROPOSITO DI...

La rubrica SPIRITUALITÀ E ARTE, che nel tempo di Avvento/Natale abbiamo dedicato ai linguaggi del Natale, è risultata gradita ai lettori. Oltre alle diverse comunicazioni informali, ne pubblichiamo una scritta da una lettrice occasionale.

*«Percorrere strade insolite e alternative permette di scoprire nuovi orizzonti, di ammirare bellezze mai viste prima, di provarsi e confrontarsi con la propria anima e le proprie forze.*

*Con i linguaggi poi, il viaggio si fa ancora più affascinante e avvincente se con essi si intende quell'insieme di segni e mezzi espressivi di una comunità, utili alla comunicazione.*

*Quando l'emittente e il destinatario sono in sintonia è perfetto.*

*Spero sia stato così per tutti i lettori.*

*Un suggerimento: se possibile esplorate anche la fotografia. Le letture più gradite: Annunciazione e S. Giuseppe.*

*Continuate così: avvicina colui che conosce solo un linguaggio, incuriosisce chi vuole approcciarne altri.*

Grazie,  
una lettrice occasionale

i linguaggi del Natale

## GIORNATA DEL SEMINARIO Il Seminario al centro della Diocesi

di Pietro Rubini

Inserita nel contesto suggestivo dell'anno sacerdotale e, per giunta, nel cammino diocesano sulla progettualità, l'odierna Giornata del Seminario è una buona occasione per riflettere sulla figura del prete ma anche per accompagnare con la preghiera e il sostegno umano quanti si avviano sulla strada del sacerdozio, una strada, peraltro, più simile ad un sentiero di montagna che ad un'autostrada ad ampie corsie. Proprio la metafora del sentiero in salita ben rappresenta la condizione del prete, chiamato a sposare, non senza difficoltà, un grande progetto che richiede di non amare esclusivamente nessuno per amare tutti; di essere santo senza trascurare di essere anche felice; di presentare, soprattutto con l'esempio di vita, valori che non hanno nulla a che fare con la cultura odierna, troppo affrettata e superficiale; di rispondere al grande bisogno di sacro, presente nei giovani come negli adulti, ormai convinti che il senso della vita non può più essere quantificato in denaro, in cose materiali, in un successo che scompare nel giro di poco tempo.

Posta in questi termini, la vocazione al sacerdozio più che spaventare si rivela affascinante ed attraente per le note di felicità che sprigiona attraverso la testimonianza di tanti preti, magari non famosi e poco conosciuti, ma che operano ogni giorno con amore, diffondendo ovunque un senso di pace e di speranza. A questa grande missione si preparano i nostri seminaristi. Dietro la limpidezza dei loro volti e la luminosità dei loro sguardi non c'è solo il progetto che Dio ha pensato per loro, ma anche la vita e la testimonianza delle nostre comunità parrocchiali, dei nostri bravi sacerdoti, delle nostre famiglie. Così è tutta la Diocesi ad essere coinvolta nel far crescere e maturare il seme della loro vocazione.

Se San Giovanni Bosco diceva che un giovane su due, almeno una volta nella vita, ha sentito la chiamata a rispondere alla vo-

cazione a «farsi prete», perché, allora, non tenere in conto anche questa possibilità da presentare agli adolescenti e ai giovani e verso cui prepararli? D'altra parte aiutare a riflettere sulla vocazione alla vita sacerdotale – che di certo non può essere per tutti – è il compito

specifico del Seminario senza del quale esso non avrebbe ragione di essere. Ecco, dunque, il senso della traccia formativa che quest'anno accompagna i nostri seminaristi: richiamare l'orizzonte vocazionale della vita e abilitare a comprendere la possibilità di speciali vocazioni nella Chiesa che rispondono al ministero del sacerdozio. Ovviamente tale obiettivo si raggiunge solo proponendo ai nostri seminaristi un cammino di conoscenza di se stessi e delle proprie aspirazioni, di annuncio, proposta e accompagnamento, ma anche di comprensione della figura e del ruolo del prete in un tempo di cambiamento all'interno della Chiesa e della società.

Il nostro Seminario è da sempre al centro della Diocesi sia per la posizione geografica sia per l'attenzione da cui è circondato. Sicché guardare con simpatia al Seminario è pure, al tempo stesso, sperare che mai alle nostre comunità cristiane vengano a mancare pastori che le ammaestrino nella fede, le radunino per l'assemblea eucaristica e la celebrazione degli altri sacramenti, sostengano la comunione, animino la testimonianza della carità. Anche quest'anno la nostra speranza non può non tradursi in gratitudine al Signo-

re per i 10 seminaristi, alunni del Seminario Regionale e per i 35 ragazzi, di cui 12 di scuola media e 23 delle scuole superiori, che vivono nel nostro Seminario Minore il momento della loro formazione iniziale al sacerdozio, a cui si aggiungono altri giovani in ricerca vocazionale, provenienti dalle comunità parrocchiali. La speranza, allora, animi la comune preghiera specialmente in questa III Domenica del Tempo Ordinario. Le vocazioni, infatti, hanno bisogno di silenziosi intercessori presso il "Signore della messe" (cf Mt 9,38). Soltanto la preghiera riesce a far sì che la voce di Dio sia percepita. Insieme con la preghiera è pure necessario un serio e costante impegno educativo da parte delle famiglie, dei sacerdoti e degli operatori pastorali. I genitori cristiani hanno il dovere di aiutare i propri figli a scoprire e seguire il progetto che Dio riserva per ciascuno di loro; i sacerdoti hanno la possibilità di offrire la testimonianza appassionata e contagiosa della propria vocazione; il popolo di Dio, presente nelle nostre parrocchie, ha l'opportunità di incoraggiare questo tipo di vocazione, senza lasciare soli quanti sono già incamminati.



Prete, perché no?

## Il prete: l'uomo che progetta con Dio

Riflessione sulla traccia formativa

di Gennaro Bufi

È proprio vero, "nelle Sue mani le chiavi della tua storia". Nelle mani di Dio è la storia vocazionale dei seminaristi che abitano il nostro seminario diocesano. Quali

sono i sentimenti che spingono un giovane a consacrarsi totalmente al Signore? Come si può intuire la vocazione al sacerdozio? Si dice spesso che "Dio chiama", ma come può l'uomo ascoltare nella frenesia dei giorni la voce di Dio? E chiama a che cosa?

A queste domande risponde, puntuale, la traccia formativa che ritma il cammino annuale della comunità e alimenta sempre più, nel cuore dei nostri ragazzi, il desiderio dell'ideale sacerdotale, un ideale che continua a suscitare un particolare fascino nella vita di molti giovani. Il chiamato risponde

soltanto se ama e, ama Dio, nella misura in cui progetta la sua vita in sintonia con il Suo progetto, dono da accogliere e scommessa che il Signore fa su ciascuno di noi. Spesso può sembrare un'impresa ardua intuire il piano di Dio, ma può diventare semplice se si scende in profondità, scrutando attentamente la propria storia perché in essa Dio si rende presente. La storia personale di ognuno è il luogo e il tempo in cui il Signore si rivela; la nostra vita diventa, allora, la casa di Dio, dove si possono scoprire il Suo volto, i Suoi passi, il Suo cuore e si dispiegano i Suoi progetti.

# Quanti sono i preti e i seminaristi?

di Luigi Caravella

**T**ra le altre riflessioni per questa giornata, è interessante soffermare la nostra attenzione anche sul dato numerico e quantitativo del clero che opera oggi nelle nostre Chiese. Quanti sono i sacerdoti oggi e quanti i seminaristi, i sacerdoti di domani? I dati mondiali fotografano una dinamica di leggera e costante crescita, sia nel numero dei fedeli, che quello dei presbiteri. L'ultimo rilevamento, a cura dell'Ufficio centrale di statistica della Santa Sede parla di un aumento dei fedeli cattolici da 1 miliardo e 131 milioni del 2006 a 1 miliardo 147 milioni del 2007. I fedeli cattolici sarebbero il 17,3% della popolazione mondiale. Anche il numero dei sacerdoti ha proseguito la crescita moderata cominciata nel 2000. Dopo oltre un ventennio di bilanci in "rosso", nel primo de-

cattolica, dall'altro si verifica una distribuzione geografica un po' squilibrata: infatti, dei 33 mila presbiteri italiani che operano nelle 25.700 parrocchie (a cui si aggiungono 17 mila preti "religiosi", francescani, gesuiti, domenicani ecc.), 17 mila sono delle regioni settentrionali, 6 mila del centro e 9 mila 500 del sud.

Quanto ai seminaristi, su scala mondiale, il loro numero è aumentato, raggiungendo quasi quota 116 mila. Africa e Asia dimostrano un notevole dinamismo, mentre Europa e Americhe mostrano piccoli segni di sofferenza. In Italia significativo è il dato della Puglia, dove il numero totale dei seminaristi è di 583, di cui 289 dei seminari minori e 22 alunni dell'anno propedeutico, mentre 272 sono i seminaristi di teologia. Anche il dato della

nostra Diocesi è significativo, con un trend costante di presenze negli ultimi 10 anni, quantificabile - come si può evincere dal grafico - in 35 presenze al seminario minore e 11 al maggiore.

Questi dati ci aiutano a prendere coscienza della portata di tutto il "fenomeno voca-

zionale". Se ci conforta e ci rallegra il buono stato di salute del nostro seminario, si rende necessario avere un occhio privilegiato per questa realtà molto delicata della nostra chiesa diocesana: ci stiamo giocando il nostro futuro! Siamo certi che il Signore provvederà sempre ai bisogni della sua Chiesa, ma occorre che gli diamo una mano con la nostra preghiera e con la testimonianza di una

vita di fede che possa spingere tanti giovani a scegliere di donare al Signore e alla Chiesa tutta la loro vita.

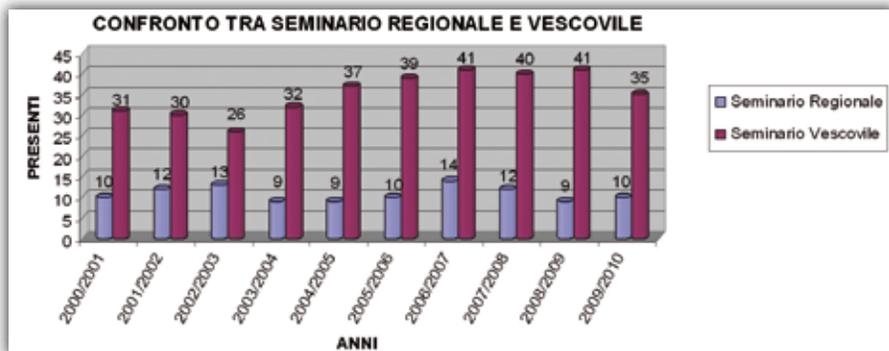
Per comprendere con la mente e con il cuore a cosa il Signore chiama è necessario vivere orientati verso di Lui, perché progettare non vuol dire solo costruire, ma abbandonarsi in Lui con la certezza che senza il Suo aiuto non possiamo far nulla; egli è l'unico capace di dare senso e fecondità alla vita e, qualunque sia la Sua proposta, è solo finalizzata alla santità. Per vivere tutto ciò occorre una buona dose di perseveranza e impegno tenendo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, esempio per tutti i chiamati. Egli è l'icona dell'amore che si fa servizio,

pane e Parola. A questo è chiamato il prete: a diventare servizio con la stessa intensità, con la stessa passione, con lo stesso ardore di Cristo; a diventare pane, ossia ad essere cibo di Dio sulla mensa dei fratelli; ad essere uomo della Parola e di Parola per dare futuro di alba ad ogni notte. Questo è il sacerdozio! Vorremmo ripetere insieme al Santo Curato d'Ars: «Oh! Che cosa grande è il Sacerdozio!».

A voi genitori vorrei dire di non programmare la vita dei vostri figli ma di preoccuparvi di scoprire, con l'aiuto dello Spirito, il progetto che Dio, come sapiente architetto,

ha pensato per loro e di chiedere il coraggio di accompagnarli per la strada che Dio indica loro, anche quando non è quella da voi sognata.

A voi ragazzi e giovani, permettetemi un consiglio: non abbiate paura del silenzio, guardatevi dentro non come vi vedono o come vi vogliono gli altri, ma come Dio vi vede e vi vuole, affidatevi a Lui per vedere chiaro nella vostra vita. E se si presenterà dinanzi a voi la proposta sacerdotale, che forse vi spaventerà, lasciatevi interpellare da questa domanda: Prete, perché no?



## UFFICIO LITURGICO

### Ritiro per i Ministri Straordinari della Comunione

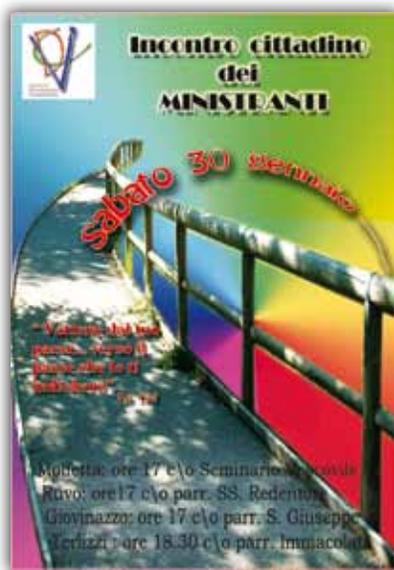
Domenica 31 gennaio, alle ore 9,00 presso il Seminario Vescovile, è programmato il Ritiro spirituale per i Ministri Straordinari della Comunione. Il pullman parte da Ruvo alle ore 8,30 e da Terlizzi alle ore 8,40.

## PASTORALE VOCAZIONALE

### Incontri con i Ministranti

Sabato 30 gennaio, alle ore 17,00 si svolgeranno gli incontri cittadini per i ministranti:

- a **Molfetta** presso il Seminario Vescovile
- a **Ruvo** presso la Parrocchia del SS.mo Redentore
- a **Giovinazzo** presso la Parrocchia di S. Giuseppe
- a **Terlizzi** presso la Parrocchia dell'Immacolata.



**TEATRO** La ricorrenza del giorno della memoria ci offre l'occasione per presentare un importante lavoro teatrale del Teatro dei Cipis

## M120XM90... tra memoria e ricordo

di Mimmo Facchini

Oggi tutti noi abbiamo l'obbligo di mantenere viva la memoria ma a volte l'atto di ricordare diventa quasi un cliché. Pronunciamo spesso parole senza sentirne intimamente l'essenza. Fra qualche giorno se ne sentirà nuovamente parlare con le solite considerazioni e poi di nuovo silenzio e parole, parole e silenzio. Su questo inesorabile andirivieni si innesta il valore della memoria e l'importanza del

**Lo spettacolo M120XM90 appartiene al genere del teatro di narrazione ed è stato semifinalista al PREMIO SCENARIO-USTICA 2007.**

**Corrado la Grasta (nella foto) è l'autore del testo e l'unico interprete della performance mentre la regia è curata da Giulia Petruzzella.**

ricordo. Memoria e ricordo: due sostantivi apparentemente simili e spesso adoperati indifferentemente ma, in realtà, con un significato diverso tra loro. Memoria: esprime la capacità di ciascuno di partecipare e dare il giusto senso ad un evento storico la cui rievocazione conduce alla comprensione di valori privi di connotazioni temporali. Ricordo: indica quel fenomeno che quando accade può essere accompagnato da una certa partecipazione affettiva destinata comunque ad esaurirsi, e questo sia che riguarda vicende personali sia collettive; una sequenza di racconti che attraversano i tempi presenti per la trasmissione, spesso orale, di eventi.

Per questo crediamo che la "Giornata della Memoria" – celebrata dal 2000 il 27 gennaio (27 gennaio 1945: giorno dedicato al ricordo della tragedia della Shoah e delle persecuzioni subite dagli ebrei e dai deportati nei campi nazisti ma non solo; giorno della riflessione su tutti i massacri avvenuti in passato e su quelli ancora in atto) – dovrebbe avere un sapore diverso. Non occorre solo ricordare le vittime della Shoah. La Shoah spesso rimane un termine vuoto.

Per fare veramente memoria bisogna mettersi nei panni di chi l'ha vissuta, vittime e carnefici, lasciandosi interrogare dai silenzi, dai pensieri, dalle parole, dai sogni di chi ha subito violenze o soprusi che sono sempre ingiustificati se commessi da un uomo contro un altro uomo. Ci sono vari modi per entrare nella storia, nei personaggi, nei luoghi e negli avvenimenti che hanno scandito e segnato il solco dell'esistenza umana. Uno di questi è la rappresentazione teatrale.

Il teatro come via di libertà non ha vincoli, incarna liberamente il pensiero di chi lo crea. Il teatro è per sua stessa natura riflessione, storia, attualità e novità. La rappresentazione teatrale – con l'intero suo bagaglio gestuale, vocale, musicale, artistico – offre allo spettatore la possibilità di una meditazione sulla complessa realtà umana, recuperandola e giudicandola con gli occhi dell'attore.

In tale scenario si innesta il nostro spettacolo teatrale ad una voce M120XM90 che racconta con lo sguardo di un bambino e attraverso lo sport più popolare, il calcio, uno degli eventi più drammatici del XX secolo.

Quattro dipinti di eventi reali scrutati da un bambino strappato alla sua infanzia ed ai suoi sogni poiché "trasferito" nell'inferno di Auschwitz: la leggenda della valorosa squadra di calcio Dinamo Kiev; l'utopia grottesca di Terezin, località poco distante da Praga e trasformata in perfetto ed esemplare ghetto ebraico per la propaganda nazista; la realtà di alcuni cosiddetti "diversi" illustrata con il linguaggio dei colori; l'ultimo, la svolta di liberazione interiore a cui molti anelano, che pochi realizzano e che può, a volte, condurre la propria esistenza al limite estremo.

Un modo originale messo in atto dall'Associazione culturale "Teatro dei Cipis" di Molfetta per dare corpo e concretezza al valore della memoria, per dare un volto ad un vero e proprio fratricidio che per la totalità dei lettori potrebbe apparire non più che un ricordo come tanti (per l'appunto). M120XM90 si presenta indubbiamente come un intelligente escamotage che in poco più di 45 minuti lega alle reminiscenze storiche (o, se si preferisce, a semplici e importanti ricordi) la memoria di una tragedia umana il cui messaggio è racchiuso nel memento inciso sull'ingresso di uno dei padiglioni che ad Auschwitz commemora i 40.000 italiani internati nel campo (37.000 vi morirono, di cui 8.369 ebrei): «Visitatore, da qualunque paese tu venga, non sei un estraneo. Perché il tuo viaggio non sia stato inutile, perché non sia stata inutile la nostra morte per te e per i tuoi figli le ceneri di Oswiecim valgono di ammonimento (Oswiecim è il nome polacco della cittadina dell'Alta Slesia, nel 1939 annessa alla Germania); fà che il frutto orrendo dell'odio di cui hai visto qui le tracce non dia nuovo seme né domani né mai».

Lo spettacolo M120XM90 appartiene al genere del teatro di narrazione ed è stato semifinalista al PREMIO SCENARIO-USTICA 2007.

Corrado la Grasta è l'autore del testo e l'unico interprete della performance mentre la regia è curata da Giulia Petruzzella.

Corrado La Grasta e Giulia Petruzzella (uniti nella vita, aderenti di ACI e animatori di un gruppo Giovani presso la parrocchia S. Achille in Molfetta) sono i soci fondatori dell'Associazione culturale "Teatro dei Cipis" che ha sede in Molfetta e che attualmente si occupa – fra l'altro – di formazione teatrale per bambini e adolescenti.



# Natale di amicizia e solidarietà nell'UNITALSI di Molfetta

di **Angela Salvemini**, Referente Bambini UNITALSI, Molfetta

Un programma ricco di iniziative ha caratterizzato le vacanze natalizie appena trascorse della sottosezione dell'UNITALSI di Molfetta. Si è iniziato subito a respirare aria di Natale nella nostra sede con la preparazione dei tradizionali dolci natalizi, messi in vendita in prossimità della festa di San Nicola. Il mercatino dei dolci è divenuta ormai una bella tradizione dell'UNITALSI, dedicata alla raccolta di fondi destinati a sostenere le molteplici iniziative associative.

Anche i nostri bambini sono stati coinvolti dal clima di festa, con la realizzazione di un grande presepe e un abete murale, decorato con le foto degli stessi bambini, che insieme agli addobbi natalizi hanno abbellito la nostra sede. Bambini, adulti, ammalati e volontari, insieme, come una vera famiglia, hanno poi condiviso un'esperienza nuova per l'associazione: la partecipazione alla rassegna di canti natalizi presso la Basilica Madonna dei Martiri. L'esibirsi, dopo le diverse prove di preparazione, mettendosi in

gioco con uno spirito di fraternità, ha regalato a tutti noi momenti di profonda emozione.

Che dire poi della grande tombolata? È stata una serata di giochi, premi, musica e balli, allegria e coinvolgimento, in cui tutti hanno goduto momenti di significativa socializzazione.

Il 6 gennaio, invece, i piccoli unitalsiani, con le rispettive famiglie e i volontari, hanno partecipato alla festa dell'Epifania organizzata dall'UNITALSI regionale. L'incontro festa si è svolto a Corato, in un clima di gioia e allegria, ma anche di preghiera, amicizia e amore. Ogni momento è stato vissuto intensamente in un'atmosfera di colori e sorrisi, quelli dei nostri bambini, che sono stati i veri protagonisti dell'incontro.

Queste semplici iniziative hanno aiutato a far vivere in maniera più autentica il Natale, con la speranza che la sua luce possa diventare la luce di tutti i giorni: la luce dell'amicizia, della sensibilità, della solidarietà, della carità; valori per i quali un'associazione come l'UNITALSI vive.



Il Forum delle Associazioni Familiari della Puglia promuove a Bari, nella mattinata di sabato 30 gennaio, presso l'Auditorium dell'ITC "Lenoci" (Polivalente), il Seminario di Studio su "Educazione in cerca d'autore - Persona, affettività, sessualità". Per una alleanza fra famiglia, scuola e istituzioni". Il Convegno è rivolto in particolare al mondo degli educatori (Insegnanti, genitori, operatori pastorali,...), ma anche agli amministratori locali; esso viene realizzato in collaborazione con la Direzione Scolastica regionale, con l'Assessorato alle politiche della salute della Regione Puglia e con la Cattedra di Sociologia dell'Educazione dell'Università degli Studi di Bari.

L'evento, inoltre, ha ottenuto il patrocinio del Comune di Bari e dell'Assessorato regionale alla Salute. Il Seminario è pensato come occasione di approfondimento di una tematica fondamentale come l'educazione e dell'affettività e della sessualità nella scuola. La Puglia, infatti, è Regione che coniuga un tasso di abortività persistentemente elevato tra le adolescenti, con interventi "formativi" nelle scuole non di rado parziali o ambigui, e con presidi come la cosiddetta "contraccezione d'emergenza", resa fruibile direttamente in ogni presidio sanitario ginecologico, territoriale od ospedaliero.

Con questo Seminario vorremmo quindi studiare l'efficacia di tali modalità di intervento rispetto al fenomeno in atto, ma soprattutto risvegliare e sostenere, come associazioni familiari, il compito educativo delle famiglie e dei genitori in particolare, sviluppando alleanze fra mondo associativo, scuola e istituzioni.

Info: [www.forumfamigliepuglia.org](http://www.forumfamigliepuglia.org)  
[info@forumfamigliepuglia.org](mailto:info@forumfamigliepuglia.org)  
 infotel: 339.5948958 - 338.6505700 - 347.7513431  
 Ufficio Stampa: 338.3622111

Lodovica Carli

università  
del bene  
comune

AZIONE  
CATTOLICA  
ITALIANA

**Laboratori di  
Mondialità**

Destinatari: Giovani e adulti, giovani-adulti e adulti-giovani nonché quanti fossero interessati ad approfondire i temi proposti.

Sabato 23 gennaio: ore 17.00-19,30

La problematica della mondialità. Definizioni dei concetti: mondialità, globalizzazione, mondializzazione e universalizzazione.

Relatore: **Rosario LEMBO**  
Economista, Direttore UBC.

Dibattito

Domenica 24 gennaio: ore 9,30-12,30

Globalizzazione e sistemi produttivi: devastazione delle risorse del Pianeta Terra

Relatore: **Margherita CIERVO**  
Laureata in Economia e Geopolitica.

Dibattito e conclusioni.

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DI PUGLIA

In collaborazione con:  
REGIONE PUGLIA - ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER LA SALUTE  
DIREZIONE SCOLASTICA REGIONALE PUGLIA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI - SOCIOLOGIA DELL'EDUCAZIONE

con il patrocinio  
dell'assessorato alle politiche della salute - regione puglia  
e del comune di bari



**EDUCAZIONE IN CERCA D'AUTORE:**

**PERSONA, AFFETTIVITA', SESSUALITA'**

Per un'alleanza tra  
**famiglia, scuola ed istituzioni**

BARI 30 - 01 - 2010  
ITC "V. LENOCI - VIA CALDAROLA -  
C/O POLIVALENTE  
(Tangentele Bari - Uscita 14/Calderola)

**III DOMENICA T.O.**

3ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Ne 8,2-4.5-6.8-10***Leggevano il libro della legge e ne spiegavano il senso.***Seconda Lettura: 1Cor 12,12-30***Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.***Vangelo: Lc 1,1-4; 4,14-21***Oggi si è compiuta questa Scrittura.*

La liturgia della parola odierna, ci permette di fermare la nostra meditazione sull'importanza che essa riveste nella vita di ogni cristiano e della stessa celebrazione eucaristica. Attraverso l'ascolto e la contemplazione della Parola sperimentiamo che anche oggi il Signore ci illumina e ci nutre. Una luce e un nutrimento del quale il popolo cristiano non può farne a meno perché come ricorda Neemia (1° lettura) "la gioia del Signore è la vostra forza".

È questa la gioia che siamo chiamati a trarre dall'assemblea liturgica, nella quale la comunità dei credenti vive la salvezza divina come evento e dono attuale, rinsaldando i propri legami comunitari nel clima festoso della celebrazione fraterna.

Qui l'ascolto attento della Parola di Dio ci permette di vivere "l'oggi della salvezza".

A rendere comprensibile tutto ciò, ecco il prologo dell'evangelo di Luca, dove l'autore spiega i criteri che l'hanno guidato nella stesura del testo perché: tutti possano rendersi conto della solidità degli insegnamenti contenuti nel Vangelo.

Questo è il punto che ci chiama in causa spronandoci a compiere un attento esame di coscienza sul nostro modo di "relazionarci" con la Parola. La nostra legge è la legge del Signore? La concepiamo come un invito all'alleanza con lui? Oppure corriamo il rischio di cadere nel legalismo? Ma non dimentichiamo: chi ci guida alla scoperta della legge è lo Spirito che ci fa comprendere la Parola in funzione degli avvenimenti di ogni giorno. A Nazaret, quello stesso Spirito riveste Gesù della maestà divina segnando l'inizio di una nuova epoca della quale noi ne siamo figli. Leggendo, spiegando e comprendendo la Parola di Dio, dobbiamo da essa farci elevare perché provochi la nostra indifferenza e attraverso la conversione ci faccia giungere alla gioia pasquale, consapevoli che: "la legge del Signore è perfetta, rinfancia l'anima".

di **Andrea Azzollini****Calendario delle Cresime nel 2010****Amministrate dal Vescovo Mons. Luigi Martella****GENNAIO**16 ore 19,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>**FEBBRAIO**

14 ore 11,00 Immacolata (G)

20 ore 19,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>

28 ore 11,15 S. Agostino (G)

**MARZO**

7 ore 11,15 S. Agostino (G)

14 ore 11,30 San Giuseppe (G)

20 ore 19,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>

21 ore 11,30 S. Achille (M)

**APRILE**

17 ore 19,30 San Pio X (M)

18 ore 11,30 S. Achille (M)

ore 19,00 San Domenico (M)

24 ore 19,00 Sacro Cuore di Gesù (M)

25 ore 11,30 Sacro Cuore di Gesù (M)

ore 17,30 SS. Crocifisso (T)

**MAGGIO**

1 ore 17,30 SS. Crocifisso (T)

2 ore 10,00 Santa Famiglia (M)

ore 11,30 Immacolata (M)

ore 19,00 S. Gioacchino (T)

8 ore 18,30 San Giuseppe (M)

9 ore 11,00 Concattedrale (T)

ore 18,30 San Bernardino (M)

15 ore 19,00 Santa Maria della Stella (T)

16 ore 11,30 Sant'Achille (M)

ore 19,15 Santa Famiglia (R)

22 ore 19,00 Madonna della Rosa (M)

23 ore 10,00 Cattedrale (M)

ore 11,30 San Pio X (M)

ore 18,30 Concattedrale (R)

29 ore 18,30 Immacolata (R)

30 ore 11,30 San Domenico (G)

ore 18,30 SS. Redentore (R)

**GIUGNO**

2 ore 18,30 S. Domenico (R)

5 ore 19,00 Concattedrale (G)

6 ore 11,30 Santa Maria della Stella (T)

12 ore 18,15 Santa Teresa (M)

19 ore 19,00 San Giuseppe (M)

20 ore 11,00 Santi Medici (T)

ore 19,30 S. Michele Arc. (R)

**LUGLIO**17 ore 20,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>**AGOSTO**21 ore 20,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>**SETTEMBRE**

8 ore 10,30 Cattedrale (M)

**OTTOBRE**10 ore 10,30 Madonna della Pace (M)<sup>1</sup>16 ore 19,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>

17 ore 18,00 Santa Lucia (R)

23 ore 18,30 Santa Maria di Sovereto (T)

24 ore 11,30 Immacolata (T)

ore 18,00 Santa Lucia (R)

31 ore 11,30 Immacolata (T)

ore 19,00 Cuore Imm. di Maria (M)

**NOVEMBRE**

7 ore 10,30 San Giacomo (R)

20 ore 19,00 Cattedrale (M)<sup>1</sup>**DICEMBRE**

26 ore 10,30 Cattedrale (M)

<sup>1</sup>Amministrate dal Vicario generale Mons. Tommaso Tridente**Appuntamenti****MUSEO DIOCESANO****Giorni e orari di apertura**

Al fine di favorire la promozione, la valorizzazione e la fruizione del Museo Diocesano, sito a Molfetta, in via Entica della Chiesa, la Cooperativa FeArT, a cui è stata affidata la gestione in cooperazione con il Direttore diocesano e in collaborazione con l'Ufficio di Arte Sacra, comunica giorni e orari di apertura.

Giorni:

**A partire dal 30 gennaio 2010:**

- tutti i sabato e domenica;
- festivi infrasettimanali;
- giorni feriali su prenotazione per scolaresche e gruppi organizzati.

**Orari:**

Orari invernali:

- 9,30 - 12,30
- 16,00 - 19,00

Orari estivi:

- 10,00 - 13,00
- 17,00 - 20,00

Per INFO E PRENOTAZIONI

Tel. 348/4113699

e-mail: info@museodiocesanomolfetta.it

**OPERA DELLA REGALITÀ****51° Convegno liturgico pastorale**

Il 51° convegno liturgico pastorale organizzato dall'Associazione Opera della Regalità di N.S.G.C. a Roma, presso la Casa "Tra Noi", dall'8 al 10 febbraio 2010 dal titolo "SEGUIMI. La formazione alla celebrazione liturgica come sequela del Cristo nella Chiesa", intende sviluppare il tema affrontato l'anno scorso in analogo convegno (titolo: "La valorizzazione dell'esperienza sacramentale") in cui sono stati analizzati gli interrogativi emergenti nelle comunità cristiane a proposito della pratica sacramentale.

Info: tel. 02 80509605

e mail: opera.regalita@tiscali.it

**FESTA DI S. FRANCESCO DI SALES**

Il consueto incontro con il mondo della comunicazione e della cultura, in occasione della festa di S. Francesco di Sales, si terrà nel mese di febbraio. Sarà presente il prof. Stefano Zamagni che parlerà sulla Enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. Nelle prossime settimane si daranno ulteriori informazioni sull'evento.